

FORLIMPOPOLI E BERTINORO

BERTINORO BRACCIA INCROCIATE IERI ALLA DITTA DI TAPPARELLE

Picchetti alla 'Croci' Sfila la rabbia operaia

I lavoratori: «La quattordicesima? Un nostro diritto»



PROTESTA
Sulla via Emilia i 70 dipendenti gridano 'vergogna' (foto Sabatini)

BRACCIA incrociate ieri davanti all'azienda Croci spa di Bertinoro, nata nel 1961 e specializzata nella produzione di tapparelle. La giornata di sciopero è stata indetta dopo la comunicazione da parte dell'impresa di disdettare tutti i contratti aziendali vigenti (comprensivi della quattordicesima mensilità). «Una scelta che non possiamo accettare, si tratta della cancellazione della storia sindacale», hanno detto ieri mattina i rappresentanti di Fim - Cisl, Fiom - Cgil e Uil - Uilm Claudio Valentini, Michele Bulgarelli ed Enrico Imolesi. Le acque agitate nell'impresa, che si trova sulla via Emi-

lia, ci sono già da alcuni mesi. «Quando — spiegano i sindacalisti — scoprimmo con un avviso in bacheca che due dipendenti, citati con tanto di nome e cognome, erano stati messi a zero ore lavorative». Ora l'ultima 'sorpresa' della cancellazione della quattordicesima a partire dall'inizio del prossimo anno. «Utilizzeremo tutti gli strumenti in nostro possesso — continuano i lavoratori — per tutelare un diritto frutto di oltre trent'anni di contrattazione (la prima quattordicesima fu introdotta nel 1978) e oggi elemento consolidato della retribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori della

Croci. La quattordicesima non è un elemento che unilateralmente l'azienda può decidere di cancellare». Alla Croci lavorano al momento una settantina di persone; una ventina sono gli impiegati. Silvano, progettista della Croci, chiede «più umiltà all'azienda». «Vi sono vicino — le parole del sindaco di Bertinoro, Nevio Zaccarelli —. Dobbiamo arrivare al tavolo del prefetto con le proposte delle parti per discutere di qualcosa di concreto». Ai lavoratori è arrivata la solidarietà della Federazione della Sinistra.

l. b.

“Croci”, voglia di confronto

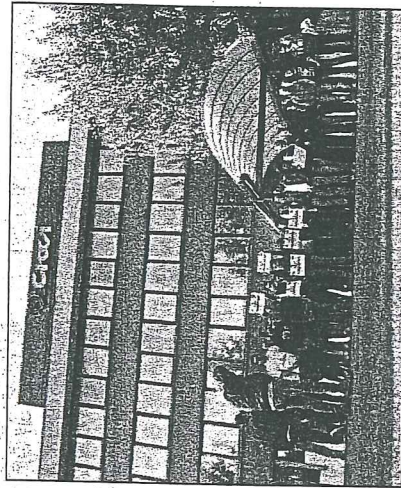
Ieri lo sciopero dei lavoratori della ditta di Bertinoro

BERTINORO. Il braccio di ferro tra i vertici della ditta “Croci” e i dipendenti sembra solo all'inizio. Ieri mattina tutti i circa settanta lavoratori (una ventina gli impiegati) hanno fatto sciopero chiedendo a gran voce l'apertura del confronto con il titolare Vittorio Croci e con suo figlio Cesare, firmatario della lettera con la quale l'azienda ha fatto sapere che considererà decaduti (dal prossimo 31 dicembre) i contratti in essere dal 1978 ad oggi. Il presidio davanti alla sede della fabbrica che produce tapparelle lungo la via Emilia, promosso da Cisl

Fim, Cgil Fiom e Uil Uilm, aveva come obiettivo un punto specifico. «I Croci - intimano i sindacalisti - non possono unilateralmente abolire la quattordicesima. Si tratta di un pezzo del salario, di un accordo bilaterale e non di un uso aziendale eliminabile a piacere dall'imprenditore». Questo dal punto di vista strettamente concreto. Perché ampliando lo zoom, tra i lavoratori trapela il timore di un «effet-

to Marchionne» anche su questo territorio. Cioè una forte deregulation sul fronte dei rapporti sindacali. Michele Bulgarelli per la Fiom, Enrico Imolesi della Uilm e Claudio Valentini di Fim, vorrebbero un'operazione «libri aperti». «Se l'azienda - dicono - attraversa un periodo di crisi noi chiediamo un confronto trasparente. Innanzi tutto reintegrando i due lavoratori messi in cassa integrazione a zero ore. In secondo

Il presidio di ieri davanti alla sede sulla via Emilia



luogo possiamo anche proporre delle forme di uscita volontaria sorreggendo il passaggio dei più anziani verso la pensione». L'azienda guidata da Vittorio Croci - già presidente di Confindustria dal

1996 al 2000 e presidente del cda di Sapro - ha sede sulla via Emilia (altezza civico 732) e succursali produttive in Australia e negli Stati Uniti. Ne aveva una anche in Francia che poco tempo fa, però,

ha chiuso i battenti. Il fatturato della sede bertinorese si è sempre aggirato sui 15 milioni di euro l'anno con punte vicine ai 20 milioni. «Confidiamo - ha detto il sindaco di Bertinoro, Nevio Zaccarelli, presente al presidio - che si ricominci a parlare. L'azienda ha tutto per operare sul mercato». «Non volevamo arrivare a questo - commenta il lavoratore Silvano Cucchi - L'azienda ha il dovere di confrontarsi con noi. Ne va della nostra dignità di lavoratori che hanno sempre dimostrato serietà verso l'impresa».

Mattia Sansavini

LA VOCE
DI
ROMAGNA

6 OTTOBRE
2011

ALL'AZIENDA CROCI Alta adesione allo sciopero

BERTINORO Adesione totale allo sciopero, secondo i sindacati, ieri alla Croci di Bertinoro contro la decisione della proprietà di disdettare tutti i contratti aziendali vigenti, Ieri mattina in azienda non è entrato nessuno e davanti ai cancelli della fabbrica si è svolto un presidio dei lavoratori al quale hanno partecipato, oltre ai segretari territoriali di Fim Fiom e Uilm, anche delegati della Electrolux, della Marcegaglia e della Bonfiglioli, portando la solidarietà di tutta la categoria dei metalmeccanici.

Sono intervenuti al presidio anche delegati, in rappresentanza delle rispettive Rsu, della Ferretti, delle Officine Maraldi, della Cte, della Butos (ex Sfir) e della T-Seven. Presenti alla manifestazione, dimostrando che i lavoratori della Croci non sono soli, anche diversi segretari di categoria della Cgil (Fillea, Filcams, Flai) e il segretario della Uil di Forlì.

Importante inoltre l'intervento al presidio del sindaco di Bertinoro, Zaccarelli, e dell'assessore provinciale al lavoro Merloni.

I lavoratori della Croci, insieme alla Rsu e alle organizzazioni sindacali hanno infine proclamato ulteriori cinque ore di sciopero, di cui quattro entro la fine della settimana (con modalità articolate e per incidere sulla produzione) e una per lunedì prossimo al mattino per fare il punto della vertenza in assemblea.